



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

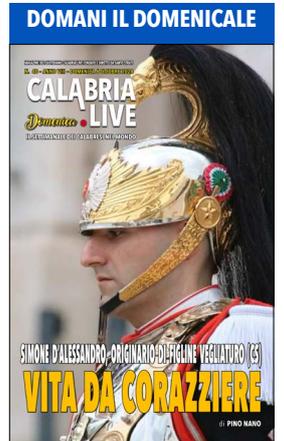


È PASSATO UN MESE DA QUANDO I CANCELLI DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE SONO CHIUSI

LA "SCONFITTA DELLA CULTURA"

NON PER INCURIA, NÉ PER MANCANZA DI PASSIONE O PERCHÉ NON CI SIA O NON CI SIA STATA VICINANZA DA PARTE DI MOLTI, MA A CAUSA DI UN SILENZIO PROTRATTOSI PER TROPPO TEMPO DA PARTE DELLE ISTITUZIONI LA COMUNITÀ È STATA PRIVATA DI UN BENE INESTIMABILE

L'assessore Caterina Capponi: impegno a «instaurare un un tavolo interistituzionale» insieme a sindaci ed enti «al fine di vagliare l'eventuale soluzione da intraprendere per ristabilire un sano funzionamento dell'ente»



IPSE DIXIT **LUCA BIANCHI** Direttore Svimez

L'agroindustria, oltre alla presenza diffusa sul territorio e una buona progettualità, detiene un primato in termini di proiezione internazionale. Questa filiera, infatti, sta sperimentando un massiccio riassetto dei mercati di sbocco cui sono destinati i prodotti. Grazie alla sua vocazione produttiva, il Mezzogiorno si colloca, nell'ambito di tale filiera, in posizione di vantaggio per sfruttare le opportunità evolutive poste in essere dal nuovo contesto economico globale. L'export agroindustriale italiano ha mostrato inoltre nel periodo post-covid una forte crescita in valore che ha riguardato tutto il Paese, ma in misura più accentuata le regioni del Sud. Per stabilizzare e rafforzare questi segnali di crescita occorre insieme ad una prosecuzione della politica di investimento, valorizzare e innovare le vocazioni produttive territoriali così da contenere l'emorragia di giovani talenti dal Mezzogiorno, che ha visto tra il 2002 e il 2022 perdere oltre 1,1 milioni di abitanti, di cui 380mila giovani laureati»





IL PONTE E LE SUE INFRASTRUTTURE

Presentazione del libro

“La Questione Meridionale .. è la volta buona?”

La valorizzazione delle risorse locali come il bergamotto
 passa attraverso la presenza di adeguate infrastrutture



5 OTTOBRE 2024



18:30

MUSEO DEL BERGAMOTTO
 VIA FILIPPINI, 50 - REGGIO CALABRIA

INTERVENTI



ALFREDO FOCÀ
 DIRETTORE COMITATO SCIENTIFICO
 ACCADEMIA INTERNAZIONALE DEL BERGAMOTTO



DOMENICO VECCHIO
 PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
 PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



ALBERTO PORCELLI
 COORDINATORE COMMISSIONE INTERDISTRETTUALE
 ROTARY CALABRIA



PIERO GAETA
 CAPOREDATTORE DELLA GAZZETTA DEL SUD

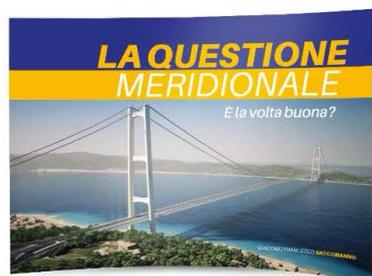


MATTEO MUCCI
 RESPONSABILE DELLA STRUTTURA
 PIANIFICAZIONE SVILUPPO INFRASTRUTTURE
 AREA SUD OVEST



GIACOMO FRANCESCO SACCOMANNO
 AUTORE

DIBATTITO



Si invitano coloro che vogliono intervenire di darne comunicazione
 all'email gfsaccomanno@gmail.com
 entro il 3.10.2024 essendone previsti solo 5

È PASSATO UN MESE DA QUANDO I CANCELLI DEL SONO STATI CHIUSI, SENZA PROSPETTIVA DI RIAPERTURA

IL SILENZIO ASSORDANTE DELLE ISTITUZIONI PER IL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE

Sono trascorsi poco più di 30 giorni da quando, lunedì 2 settembre, noi, l'unica dipendente e le volontarie che, per due anni, hanno retto gratuitamente e senza alcuna risorsa le sorti del Sistema Bibliotecario Vibonese, ci ritrovavamo davanti ai cancelli di Palazzo Santa Chiara... Per non riaprire.

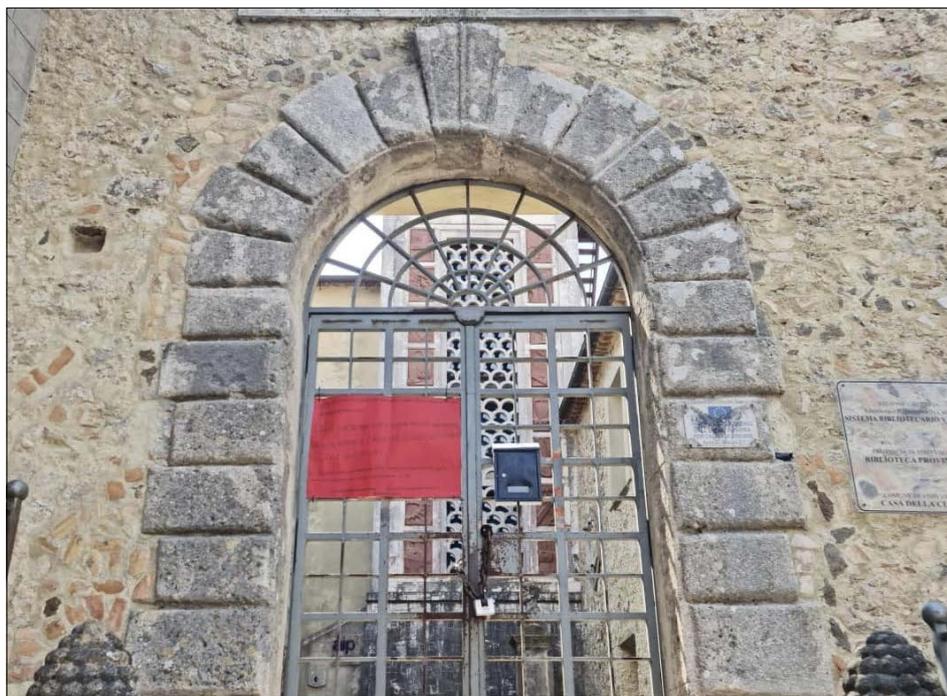
Non una protesta, ma piuttosto una scelta obbligata. Obbligata e sofferta, imposta dalle condizioni in cui per troppo tempo l'Ente ha versato, vessato dai debiti e dalle inchieste giudiziarie, certo, ma anche dall'indifferenza di molti decisori politici: nessuna risorsa, nessuna prospettiva né possibilità di dar vita ad una progettualità, il rischio di restare al buio da un giorno all'altro per una delle biblioteche più importanti della Calabria è davvero troppo.

Eppure negli ultimi due anni molto è stato fatto per cercare di rimettere ordine e di scongiurare il peggio: con sacrificio e abnegazione, i Presidenti susseguitisi in questo difficile arco temporale (Corrado L'Andolina fino a dicembre 2022, e Fabio Signoretta da febbraio 2023) hanno lavorato insieme ai sindaci appartenenti al Sistema per far approvare i bilanci rimasti in sospeso (l'approvazione è di fatto avvenuta nel mese di febbraio di quest'anno) e per tracciare un quadro dettagliato – per come richiesto dalla Regione Calabria – della situazione debitoria e creditoria dell'Ente; contestualmente, seppur tra mille difficoltà, si è tentato di portare avanti (in forma necessariamente ridotta, a causa della totale assenza di risorse e di personale) le attività, i servizi e gli eventi che, in oltre 30 anni di storia, hanno reso il Polo culturale di Vibo Valentia un punto di riferimento per la Calabria e non solo.

di **MARIA LUISA MAZZITELLI**
BEATRICE MIRABELLO
E KATIA ROSSI

Ma stando ad oggi, probabilmente tutto questo non è bastato. Dal 2 settembre in moltissimi stanno dimostrando con forza, e attraverso mezzi diversi, il proprio sconcerto, il dispa-

cesca Guzzo, referente dell'Osservatorio); e poi i Dirigenti scolastici di Vibo e provincia, che non vogliono arrendersi alla triste realtà che anche le istituzioni scolastiche possano rimanere orfane di un servizio fondamentale, di crescita ed arricchimento per bambini, ragazzi, docenti. Accorato ed incisivo il grido d'allarme della Sezione Calabria dell'Asso-



cere, la preoccupazione per il destino del Sistema Bibliotecario Vibonese: solidarietà e vicinanza è giunta dalle maggiori istituzioni bibliotecarie calabresi, attonite davanti all'immobilismo istituzionale nei confronti dei problemi che riguardano la cultura. Numerose le associazioni, come L'Osservatorio civico – Città attiva, che hanno lanciato il proprio appello per scongiurare la chiusura dell'Ente, consapevoli del fatto che sarà "l'incolpevole Comunità" a subire «i drammatici effetti dell'ennesima sottrazione di un servizio» (così Fran-

ciazione Italiana Biblioteche (AIB) che, nella persona del suo Presidente, Raffaele Tarantino, ha scelto di sottolineare in una lettera aperta datata 3 settembre 2024 (ed inviata anche al Prefetto di Vibo Valentia e al Presidente della Regione Calabria) come il SBV sia «un bene di tutti, in quanto alimenta le sorgenti della vita, della convivenza civile, della conoscenza e del dialogo», e ha invitato «le istituzioni competenti a sedersi intorno a un tavolo, anche col sup-

segue dalla pagina precedente • Sistema Bibliotecario

porto dell'AIB, per trovare una soluzione che salvi il SBV».

Ma sono anche e soprattutto i liberi cittadini di Vibo e provincia a sentirsi traditi da una politica che sembra essere cieca davanti a tanto scempio... Cittadini di ogni età, provenienza, estrazione sociale, privati in un attimo non solo di un luogo di incontro e crescita, ma di un baluardo di democrazia e legalità, un presidio fondamentale in una terra nella quale poco si ha e ancora meno si rischia di ottenere. Insomma, tutti sembrano riconoscere il valore del Sistema Bi-

bliotecario Vibonese e preoccuparsi del suo destino. Un po' meno le istituzioni, che in questo mese, laddove si sono mosse, lo hanno fatto a rilento e forse senza troppa convinzione.

Insomma, in una regione in cui si lotta ogni giorno per scongiurare la "fuga di cervelli" e lo spopolamento, nella quale si usa per fare propaganda la creazione di nuovi posti di lavoro (spesso fantasma), si può davvero accettare che venga scritta la parola fine sulla storia dell'ennesimo Ente riconosciuto come valido, utile a tutti, funzionante ed attivo, e che se messo a regime potrebbe tra l'altro offrire opportunità di lavoro in moltissimi

ambiti a tanti giovani che vorrebbero restare in Calabria?

Ma soprattutto viene da domandarsi: ogni Ente che si trova oggi in una situazione di dissesto finanziario ha come proprio unico destino naturale la chiusura? E poi, quanti Comuni, aziende, enti pubblici travolti da inchieste giudiziarie sono stati costretti, ad oggi, ad interrompere le proprie attività? È giusto, non si può cancellare tutto con un colpo di spugna: le situazioni passate devono essere sanate, i debiti onorati, e la giustizia deve fare il proprio corso, ma il SBV non è solo il suo passato, e può meritare di avere un futuro nuovo. ●

L'ASSESSORE CAPPONI: REGIONE DISPONIBILE A INSTAURARE TAVOLO INTERISTITUZIONALE

di CLAUDIO LABATE

Durante la seduta del Consiglio regionale del 2 ottobre, i rappresentanti della minoranza Raffaele Mammoliti (Pd) e Antonio Lo Schiavo (Misto), attraverso un'interrogazione, hanno chiesto di sapere quali interventi sono stati messi in campo per scongiurare la chiusura del Sistema bibliotecario vibonese.

L'ente è finito al centro di un'inchiesta della Guardia di finanza lo scorso 21 maggio, ma già navigava in cattive acque a causa dei pensanti debiti accumulati. E proprio ieri le due volontarie e l'unica lavoratrice assunta, attraverso una nota, hanno per l'ennesima volta lanciato un appello chiedendo alle Istituzioni di mobilitarsi: «Siamo ancora qui ad aspettare che taglino la luce, non si può accettare questo epilogo come un semplice colpo di spugna».

In merito alla vicenda c'è stata già l'approvazione da parte di tutti i gruppi consiliari di una mozione che impegnava la giunta a individuare soluzioni idonee. A fronte di una situazione debitoria cospicua, le risorse destinate all'Sbv dalla Regione hanno subito un'improvvisa interruzione. A rispondere è stata l'assessore Caterina Capponi: «Non è prevista la partecipazione della Regione essendo composti questi sistemi da un'aggregazione di Comuni. L'ente è inadempiente dal 2021 e, non procedendo alla rendicontazione, sono stati revocati i servizi affidati». L'assessore ha sottoli-

neato che «sono stati numerosi gli incontri finalizzati a chiarire e documentare le risorse trasferite e si preso atto di una complessa e pesante situazione debitoria». «La giunta - ha aggiunto - richiamando la mozione approvata in Consiglio, e nonostante la situazione debitoria, si rende comunque disponibile alla possibilità di istaurare un tavolo interistituzionale di cui facciano parte anche

i sindaci dei Comuni interessati, per un utile confronto tecnico per ristabilire un sano funzionamento dell'ente».

Il consigliere Lo Schiavo ha parlato di situazione paradossale per Vibo, dove con la perdita dell'Sbv si innescherà una grave perdita educativa. «Si tratta di una struttura che aveva portato lustro alla città con iniziative di carattere nazionale. La magistratura sta

facendo la sua indagine, ma il dato politico è che dopo queste vicende e la chiusura totale della Regione è stato fermato l'unico vero centro di aggregazione culturale della città e dell'intera area. Assurdo che per poche migliaia di euro - non si parla di cifre sconvolgenti - e per mancanza di volontà politica si faccia morire questa esperienza». Al termine, Lo Schiavo si è dichiarato insoddisfatto della risposta dell'assessore, lamentando anche il mancato utilizzo del Fondo cultura, che pure era stato creato per supportare le iniziative di settore.

[Courtesy Il Vibonese.it]



GULLÌ (SPI CGIL): MANCANO STRUMENTI E SERVIZI PER CONSENTIRE UNA BUONA QUALITÀ DELLA VITA ANZIANI

Malgrado nella nostra regione la percentuale di over 65 sia estremamente alta, manchino gli strumenti e i servizi per consentire loro una buona qualità della vita». È quanto ha denunciato Spi Cgil Calabria, in occasione della Giornata Internazionale degli Anziani, sottolineando come «in Calabria gli anziani over 65 sono oltre 439mila, pari a circa il 24% della popolazione, e sono destinati a crescere sempre di più raggiungendo circa le 600mila unità nel 2050, il 36% della popolazione, secondo le proiezioni demografiche. La mancanza di occupazione e il rallentamento delle nascite sono inesorabili sul tessuto demografico calabrese».

«Eppure la politica, centrale e regionale, è miope e da tempo non accompagna all'invecchiamento della popolazione misure mirate a garantirne un'adeguata qualità della vita», ha aggiunto il segretario generale, Carmelo Gullì, sottolineando come «basti pensare all'alegria sulla non autosufficienza, rimasta una scatola vuota. La Legge delega 33 del 2023, nonostante le premesse e le promesse positive, è stata schiacciata da una drammatica assenza di risorse. Ma non solo. La norma è estremamente discriminante, nonché divisiva, perché esclude le persone tra i 65 e i 70 anni dall'assistenza. Vergognose poi le misure per la nuova domiciliarità, cardine di una riforma che doveva assicurare alle persone di poter vivere ed essere

assistite a casa propria, o la mancata riforma delle Rsa, nonostante il sistema della residenzialità abbia mostrato tutti i suoi limiti più drammatici durante la pandemia». A livello regionale il sindacato ha sollevato perplessità sulla legge sull'Invecchiamento Attivo.

to a chi nasce nelle regioni settentrionali. Con l'Autonomia Differenziata - ha denunciato il Segretario - scenari già drammatici come questi si esaspererebbero fino a portare ad una vera e propria bomba sociale, un impoverimento dei servizi e un'ulteriore desertifi-



«A non convincerci è l'incertezza dei fondi. Ecco perché abbiamo chiesto alla Regione di mettere a disposizione risorse proprie e fondi strutturali europei».

Pesa sugli anziani anche la catastrofica situazione sanitaria.

«Secondo gli ultimi dati resi disponibili dalla Fondazione Gimbe la Calabria è l'ultima regione per i Livelli essenziali di assistenza (Lea) creando una forte discriminante: chi nasce in Calabria ha aspettative di vita inferiori rispet-

cazione dei nostri territori».

«Tutto questo - ha concluso - mentre i "nonni" sono per le famiglie una vera e propria forma di welfare familiare, contribuendo all'accudimento dei nipoti e al loro sostentamento per arginare l'indebolimento del potere d'acquisto e la penuria degli asili nido. Pensare gli anziani significa pensare al futuro e costruire un futuro migliore per loro stessi e per tutte le generazioni». ●

BEVACQUA (PD): DECISIONE DI MAGGIORANZA DI NON ESPRIMERSI SU MOZIONE PER SANITÀ INDICA GENUFLESSIONE AL GOVERNO

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Mimmo Bevacqua, ha definito «una decisione che testimonia la genuflessione al governo nazionale», la decisione, da parte della Maggioranza, di non esprimersi sulla mozione presentata da Bevacqua assieme a Davide Tavernise (M5S) e Antonio Lo Schiavo (Misto) per chiedere «che il presidente Occhiuto e la giunta regionale si attivassero immediatamente presso il Governo nazionale al fine di inserire nella prossima finanziaria un adeguato finanziamento annuale a favore del Servi-

zio sanitario nazionale corrispondente almeno al 7,5% del Pil». In questo modo, la maggioranza «ha evitato di assumere un impegno concreto nei confronti dei calabresi. Nei prossimi giorni - ha proseguito Bevacqua - arriverà in Parlamento la nuova manovra economica e l'occasione doveva essere utilizzata per fare in modo che venissero inseriti a bilancio nuovi fondi per la sanità pubblica e per il servizio sanitario nazionale. Per il centrodestra, invece, non c'è bisogno di nulla, nonostante la sanità calabrese viva la peggiore

emergenza della sua storia, come dimostrano tutti i parametri di riferimento e la situazione in cui versano gli ospedali e il pronto soccorso». «Se a ciò uniamo i danni che potrebbero derivare con l'autonomia differenziata in materia di servizi sanitari - ha concluso il capogruppo dem - i calabresi dovrebbero iniziare ad alzare la testa e dire a questa maggioranza che il tempo della narrazione di fantasia è scaduto e sono stufi delle tante parti recitate in questi anni dal presidente Occhiuto e dai suoi alleati di governo». ●

M5S: LA REGIONE NON DIVENTI TERRA DI CONQUISTA SU PARCHI EOLICI

Il Movimento 5 Stelle Calabria ha ribadito come «la Calabria non può diventare terra di conquista per parchi eolici e impianti che già in passato hanno avuto un impatto sociale, economico e paesaggistico negativo sulle comunità interessate, andando ad ingrassare le tasche di imprese spesso infiltrate anche dalle mafie».

«La transizione verde è più che mai necessaria - hanno detto i portavoce pentastellati - ma è fondamentale che al centro di questo passaggio ci siano i territori con le comunità di riferimento protagoniste al fine di evitare una nuova stagione di speculazioni sulle rinnovabili che causi ulteriori danni al paesaggio, all'ambiente e alla salute».

«Per questo è importante che la Regione Calabria avvii al più presto i lavori per redigere il piano delle aree idonee e non idonee ad ospitare i progetti che prevedono la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici, così come previsto dalle linee guida emanate lo scorso luglio dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica», ha ribadito il M5S, chiedendo «che il governo regionale ascolti la protesta che si è levata dai territori, dal nord al sud della Calabria, attraverso i sindaci, i comitati civici e



le associazioni, affinché le comunità locali siano effettivamente considerate centrali nel percorso».

«È necessario - hanno sottolineato - accelerare la definizione di un piano regionale che consenta alla Calabria di poter contribuire all'obiettivo nazionale ed europeo di ridurre la produzione energetica e il consumo derivante dal fossile ma, al contempo, è fondamentale scegliere con accurata lungimiranza cosa realizzare e se è opportuno farlo. Ci sono, ad esempio, aree industriali, in funzione o dismesse, che potrebbero essere sfruttate in tal senso, come si potrebbe accelerare sulla costituzione delle comunità energetiche supportando i comuni calabresi nella realizzazione del progetto usufruendo dei fondi nazionali messi a disposizione».

«Il Movimento 5 stelle - conclude la nota - sulla scorta di tante battaglie ambientaliste a tutela delle comunità locali portate avanti negli anni nelle piazze e nelle diverse sedi istituzionali, non può che accogliere la protesta proveniente dai territori che negli ultimi mesi hanno manifestato le proprie perplessità su alcuni progetti relativi ai grandi parchi eolici che si dovrebbero realizzare nella nostra regione ed è pronto a fare la propria parte». ●

L'OPINIONE / FLAVIO STASI

«L'EOLICO OFFSHORE MORTIFICA LA NOSTRA TERRA»

L'Amministrazione Comunale di Corigliano-Rossano ha aderito alle manifestazioni finalizzate ad impedire la realizzazione di impianti eolici cosiddetti "offshore" nel nostro mare, con la previsione di decine di pale galleggianti da installare all'orizzonte.

L'eolico è una energia rinnovabile preziosa nell'ambito del percorso di riconversione energetica e la decarbonizzazione del continente, percorsi che condividiamo in pieno. Tuttavia, come storicamente succede, anche in questi percorsi si innestano meccanismi discriminatori ed iniqui nei confronti dei territori e delle comunità.

Si tratta di impianti che non garantiscono nessuna forma di occupazione o compensazione seria, quindi nessuna prospettiva di sviluppo come ricaduta positiva sul territorio, i quali però produrranno, fortunatamente da fonte rinnovabile, energia da consumare altrove. Come è noto, infatti, la Calabria ha già un bilancio energetico in attivo.

Se sotto il profilo tecnico questo schema non ha alcun senso (trasportare l'energia costa), lo ha invece dal punto di vista sociale ed economico, dal momento che la Calabria sarebbe ancora una volta sacrificata nelle proprie prospettive di sviluppo diverse da quelle tradizionali - per esempio turistiche - mentre i paesaggi di altri territori, che spesso hanno bilanci energetici in passivo, vengono preservati.

In questo schema, dunque, perfettamente rappresentato dai progetti di eolico offshore nello ionio, con la complicità delle nostre pseudo-rappresentanze si

tende a creare due grandi categorie: da un lato i territori che producono energia e restano poveri, dall'altro quelli che la consumano e si arricchiscono.

Non è un caso, infatti, che sul nostro territorio Enel si permette di rinunciare - dopo un lungo percorso condiviso con Comune, Regione e Sindacati - a 15 milioni di euro di fondi Pnrr per il rilancio ad idrogeno del sito di Sant'Irene (nel totale mutismo della rappresentanza parlamentare di maggioranza) oppure che sul nostro territorio diventi impossibile spostare di 50 metri un insediamento industriale perché "o si fa così o niente".

Di fronte ad un territorio che non pone da tempo condizioni aprioristiche o di principio ma che si pone, invece, come interlocutore attento che va nel merito delle questioni, le risposte che arrivano sono spesso dogmatiche e superficiali, frutto di un "complesso di superiorità" che oltre ad essere intollerabile è anche, sinceramente, ingiustificato.

Noi abbiamo invece l'ambizione di rendere la Calabria competitiva rivendicando quegli investimenti e quelle infrastrutture dignitose che ad altri territori sono state abbondantemente garantite dal dopoguerra in poi, che possono essere integrate con lo sviluppo industriale o energetico ma senza per questo mortificare e ostacolare le legittime ambizioni di sviluppo basate sulle vocazioni, sulla bellezza, sul paesaggio. L'eolico offshore, invece, va esattamente in questa direzione e pertanto non possiamo non esprimere dissenso al riguardo. ●

[Flavio Stasi è sindaco di Corigliano Rossano]



A COSENZA IL CONCERTO "INSOLITO 8CENTO"

Oggi pomeriggio, a Cosenza, alle 18, al Museo dei Brettii e degli Enotri, si terrà il concerto Insolito 8Cento, col duo formato dal violinista Angelo De Magistris e dalla pianista Rosaria Dina Rizzo.

L'evento è il terzo appuntamento della 25esima edizione della Stagione Concertistica Internazionale "Autunno Musicale", promossa dall'Associazione "The Brass Collection" e patrocinata dal Comune di Cosenza.



Un concerto da non perdere, proprio in virtù del programma in qualche modo "anomalo" per una formazione composta da violino e pianoforte. Il programma sarà molto particolare e di rarissimo ascolto. Le 2 sonate proposte, di Clementi, non vengono quasi mai considerate dai violinisti, anche se deliziose, in uno stile che si apre all'epoca romantica. Ancor più rari i 2 brani per violino e pianoforte di Gaetano Donizetti. Il compositore, passato alla storia per i suoi capolavori operistici, tra tutti "Lucia di Lammermoor", esprime qui tutta la sua vena melodica, anche lui trascinandosi fuori dal mondo barocco e avvicinandosi alla nuova epoca in maniera pre-romantica. ●

A REGGIO BERGARÈ IL FESTIVAL CHE CELEBRA UN'ECCELLENZA

Con questo evento vogliamo raccontare un prodotto che, per l'80% del raccolto, diventa essenza, ma che ha potenzialità per diventare attrattore turistico per tutto il territorio calabrese». È attraverso queste parole che Antonino Tramontana, presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, ha inaugurato, al Castello Aragonese di Reggio Calabria, la terza edizione di Bergarè.

Non un festival qualsiasi, ma una manifestazione che vuole celebrare un frutto che è una vera e propria eccellenza calabrese. Basti pensare che il 90% della produzione mondiale è calabrese. Quindi, quale migliore modo, se non nel suo habitat naturale, per celebrare «un frutto che unisce cultura e bellezza», come ha detto il Prefetto di Reggio, Clara Vaccaro.

Ma Bergarè non è soltanto celebrazioni, ma anche promozione: come ha detto il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, nel corso del taglio del nastro, Bergarè è «un'occasione che ci aiuta a destagionalizzare il turismo».

Una kermesse, dunque, che vuole offrire ai reggini e non, un'esperienza a 360 gradi sul Bergamotto. E lo fa attraverso il Villaggio di Bergarè, dove si sono scoprite le prelibatezze di ben 25 imprese della filiera, oltre che lo Street Food impreziosito dai prodotti di 15 aziende. Promuove e fa conoscere il Bergamotto di Reggio Calabria attraverso la mostra documentale dedicata al Bergamotto interpretato nell'arte e narrato dalla storia: dai primi strumenti di produzione e distillazione ai primi saggi scientifici sulle sue virtù. L'esposizione curata da Ada Arillotta della Stazione Sperimentale per le industrie delle Essenze e i derivati degli Agrumi, SSEA, ha un suggestivo allestimento che è stato curato in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. Con la mostra mercato a cui partecipano 25 imprese della filiera; con Bergarè in tavola, un evento a prenotazione



LA KERMESSA, ORGANIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO CALABRIA, SI CHIUDERÀ DOMANI, DOMENICA 6 OTTOBRE

ne con degustazioni e le preparazioni culinarie a base di bergamotto di 4 chef di ristoranti reggini: Antonio Battaglia (Chiringuito Altafiumara Resort), Filippo Cogliandro (L'A Gourmet L'Accademia), Daniele Lopez (Palma d'oro), Daniele Strangio (Dast Restaurant), il tutto accompagnato dalla degustazione dei vini reggini a cura di Consorzio Terre di Reggio Calabria e Consorzio di tutela e valorizzazione delle viti e del vino doc di Bivongi.

Il tutto accompagnato da I racconti di Bergamotto che, nella prima giornata, ha visto protagonisti lo storico Pasquale Amato, che ha parlato del brand del Bergamotto tra storia e attualità; Filippo Arillotta docente e scrittore che del bergamotto ha scritto la storia e Vittorio Caminiti, Presidente del Museo del Bergamotto, convinto sostenitore del bergamotto come traino turistico.

Nel corso del talk, condotto da Marco Giovenco, direttore di "Itinerari e Luoghi", i giornalisti Stefania Russo, Emilio Dati, Claudia Cabrini e Valentina Avogadro ed i travel influencer Simone Colombo, Sara Milletti, Fabio Petrucci hanno concordato sulle potenzialità altamente turistiche dei territori vocati alla produzione del bergamotto. La giornata di ieri è stata animata dagli assaggi di dolci a base di Bergamotto con "La Pasticceria incontra il Bergamotto" e la proclamazione dei vincitori del Bergathon, il concorso di idee rivolto a startupper, imprenditori, tecnici e creativi. La giuria, composta da Natina Crea, (presidente), Gualtiero Fantoni e Giovanni Manigrasso (giurati), hanno premiato ex aequo l'Associazione Formedia e Galluzzo Group Srl con AliberghiRC. Menzioni speciali all'A&S Promotion e all'Azienda Agricola e non solo "Grazie Zio Fabio".

Ad animare la giornata di oggi, in particolare, l'anteprima nazionale dello spettacolo "Il giro d'Italia in 80 dolci" di Tiziana Di Masi.

Per l'occasione sarà presente il Maestro pasticcere Angelo Musolino. ●

PAOLA FESTEggia SAN GIOVANNI PAOLO II

di **FRANCO BARTUCCI**

Una Paola festosa ha accolto la reliquia di San Giovanni Paolo II e una statua arrivata dal santuario di Cardolo di Feroleto, in provincia di Catanzaro dove viene custodita, per contribuire a dare una degna celebrazione al 40° anniversario della venuta in Calabria, dal 5 al 7 ottobre 1984, del Papa Polacco Karol Wojtyła.

Ad accogliere la reliquia e la statua in piazza del Popolo, gremita di tanti fedeli, con il suono delle campane ed il frastuono dei fuochi d'artificio, c'erano il sindaco Giovanni Politano ed il correttore provinciale dei Minimi, padre Francesco Trebisonda.

Per il sindaco è stata l'occasione di ricordare alla cittadinanza il clima festoso che la città di San Francesco di Paola riversò sul Santo Padre per avere scelto il Santuario quale luogo di pernottamento durante le tre giornate di permanenza in Calabria, che lo videro in visita presso la Certosa di Serra San Bruno e le città di Catanzaro, Cosenza, Crotona ed infine Reggio Calabria.

Come non ricordare le omelie che pronunciò nelle messe celebrate al Santuario e anche le dichiarazioni come quella in cui affermò: «Io conoscevo a stento Roma, Milano e le altre grandi città italiane, ma conoscevo bene Paola per via di San Francesco». Di quella visita si ricorda la prostrazione del pontefice davanti le reliquie del Santo Paolano collocate nella cappella della Basilica; come anche l'attraversamento delle strade cittadine sulla "Papa Mobile».

«Nella testimonianza di Francesco di Paola, una figura che riassume in sé i tratti della generosa popola-

zione calabrese, si ripropongono con nitida evidenza le componenti essenziali di ogni vita consacrata a servizio di Dio e della Chiesa. Per questo io sono lieto di incontrarmi con voi in questo luogo, caris-



simi, per dirvi come apprezziamo la vostra missione e il vostro molteplice apostolato». È un altro passaggio dell'Omelia pronunciata da Giovanni Paolo II sul sagrato della Basilica del Santuario e che nella circostanza dell'accoglienza in Piazza del Popolo a Paola della reliquia del santo e della sua statua è stato ricordato dal Sindaco Politano.

Dalla piazza poi ci si è spostati nella vicina chiesa del Rosario, dove padre Francesco Trebisonda, appena ritornato in Santuario da un viaggio in Messico, ha celebrato una Messa sottolineando nella sua omelia la spiritualità di Papa Giovanni Paolo II oggi Santo, una figura ed un maestro che ha saputo fino alla fine dei suoi giorni mostrare nella sofferenza le vie del riscatto, riconciliazione ed incontro con Dio padre. Al termine della messa vi è stato l'atto di affi-

damento a San Giovanni Paolo II ed il trasferimento in forma privata delle reliquie e della statua nel Santuario.

Per la comunità di Paola fino al prossimo sei ottobre ci saranno varie opportunità d'incontri, visite, momenti di preghiera e celebrazioni religiose che avranno luogo al Santuario in Basilica e nella nuova chiesa, come è avvenuto ieri, venerdì 4 ottobre, dove in mattinata è stato promosso un incontro con gli alunni delle Scuole della città e del comprensorio, mentre nel pomeriggio, prima della recita del santo rosario e della messa, sul piazzale del santuario si è svolta la festa dei bambini.

Per oggi, sabato 5 ottobre, in mattinata nel chiostro del Santuario vi sarà l'inaugurazione di una mostra filatelica "Pellegrino di speranza", a cura del circolo filatelico San Francesco di Paola di Crotona; mentre nel pomeriggio le reliquie saranno portate nell'ospedale di Paola, per dei momenti di preghiera con gli ammalati.

Per domenica 6 ottobre, alle 11, nella nuova chiesa del Santuario vi sarà una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo emerito di Oppido mamertina-Palmi, Monsignor Francesco Milito. Al termine vi sarà una lettura dei messaggi di saluto inviato dal cardinale Stanislaw Jan Dziwisz, Arcivescovo emerito di Cracovia che fu segretario particolare di Giovanni Paolo II.

Al termine ci sarà l'atto di affidamento ed un omaggio floreale. La giornata si chiuderà con la recita della Supplica alla Madonna di Pompei per la Pace nel mondo. ●

40 ANNI FA GIOVANNI PAOLO II IN CALABRIA: UNA BELLA STORIA DELL'UNICAL

La Calabria è entrata nel vivo delle celebrazioni del 40° anniversario della visita che San Giovanni Paolo II fece tra il 5 e il 7 maggio 1984 nella nostra regione, pernottando a Paola nel Santuario di San Francesco, ma con visite, arrivando all'aeroporto di Lamezia Terme, alla Certosa di Serra San Bruno, Catanzaro, Cosenza, Crotona e Reggio Calabria. In particolare sia a Cosenza che a Paola, su iniziativa dell'Arcidiocesi di Cosenza Bisignano, della Parrocchia San Nicola di Medicino, del Settimanale cattolico "Parola di Vita", della Basilica di San Francesco di Paola, come del Comune tirrenico, sono state promosse varie iniziative che culmineranno il 13 ottobre, con vari incontri ed iniziative, cerimonie religiose, per effetto anche della presenza di una reliquia di San Giovanni Paolo II, custodita dalle Suore figlie della carità a Roma nella casa Regina Mundi, che verrà portata ed esposta nelle varie chiese del territorio cosentino e paolano.

Per quanto ci riguarda questo anniversario della presenza di Giovanni Paolo II in Calabria ci riporta a riflettere, come evidenziato nel titolo del servizio, su una bella pagina di storia della nostra Università, che trova in questa figura di Santo un legame di valori profondi che mettono in luce l'attenzione particolare riversata sull'Ateneo di Arcavacata, fin dalle sue origini, per effetto delle sue specificità di campus universitario, da San Paolo VI, che sollecitato dal Ministro della Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi, designò nel 1971, quale Arcivescovo di Cosenza, Monsignor Enea Selis per effetto della sua esperienza maturata nel mondo universitario cattolico italiano, quale assistente spirituale. La fotografia che mostra Paolo

di **FRANCO BARTUCCI**

VI con Mons. Selis e Fausto Lio, Arcivescovo e sindaco di Cosenza ci mostra questa grande attenzione. Una presenza, che grazie allo stretto dialogo e spirito di collaborazione con il Rettore Beniamino Andreatta, lo portò ad istituire la parrocchia universitaria San Paolo Apostolo, con i Padri Dehoniani a gestirla.

L'attivismo cattolico nell'Università, a livello di docenti, non docenti e studenti, è più che noto (addirittura nel 1973 la Fuci promosse un convegno nazionale con dirigenti e studenti che arrivarono da varie università italiane, che si svolse nell'edificio polifunzionale di fresca costruzione), maturando negli anni varie iniziative importanti, legandosi anche nei percorsi di gestione della stessa università (con gli studenti e docenti cattolici eletti in vari organismi gestionali).

La presenza di Giovanni Paolo II a Cosenza quel 6 ottobre 1984 costituisce per l'Università della Calabria un rinnovo della sua identità culturale e scientifica, oltre che umana, per quanto è accaduto in termini di pronunciamento di parole di forte sostegno per il suo sviluppo e di incontri con il Rettore, prof. Pietro Bucci, avvenuto in Arcivescovado, insieme ad altre autorità cittadine, presentate dall'Arcivescovo Mons. Dino Tralozini, che gli portò in dono un progetto per un grosso complesso residenziale, elaborato dall'arch. Maurizio Bonifati e dal prof. Roberto Visentin, per l'uso delle fonti di energia alternativa, utile per un centro integrato per comunità da realizzare in paesi del terzo mondo.

«Pensiamo ad alcune missioni

dei paesi del terzo mondo, e l'Università nel donare tale progetto - scrisse il Rettore Bucci nella nota di accompagnamento - vuole manifestare la propria partecipazione ai problemi della comunità cristiana nel mondo».

Per il Rettore Bucci fu una emozione grandissima quell'incontro con Papa Karol Wojtyła, come mostra la foto, ma fu l'inizio di un nuovo cammino dedito alla ricerca della



PAOLO VI COL SINDACO E ARCIVESCOVO DI COSENZA

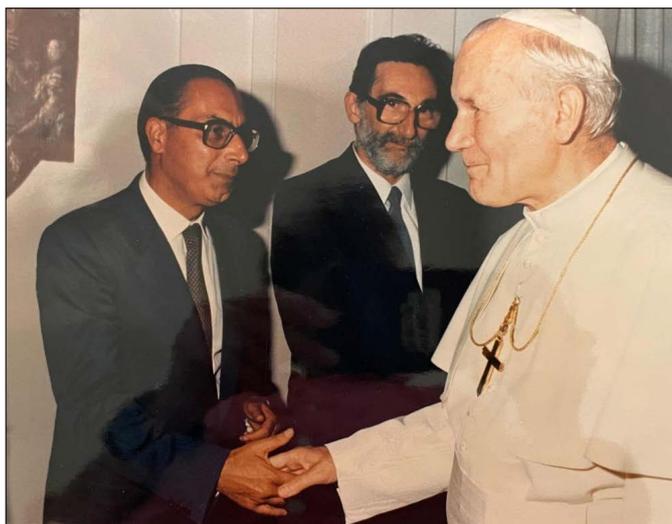
fede, che lo trasformerà da ateo a un uomo di profonda umanità e religiosità.

Ma il pronunciamento delle parole ad opera di Papa Wojtyła a sostegno dell'Università della Calabria e dei suoi giovani avviene la sera nello stadio San Vito, dove a un certo punto dice: «Sono contento di essere in Cosenza, centro dell'antico Brutium, in questo luogo racchiuso tra la Sila e la Valle del Crati. Luogo stupendo, che ha tutta una sua storia di popoli, di dominazioni, di culture. Cosenza è sempre stata centro di cultura e di pensiero, che ha conosciuto nei

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

secoli esponenti illustri. Oggi questa città ospita l'Università di Calabria, di recente istituzione. Molti giovani della regione preparano qui il loro futuro, qui si addestrano alla ricerca scientifica, maturano il loro pensiero. Esser sede universitaria è un impegno che valorizza la città, ma è anche una grande responsabilità, poiché richiede da parte di tutte le componenti cittadine attenzione e dedizione per una formazione non solo accademica, ma umana e cristiana di tanti giovani. Auspico vivamente che l'Università fucina del pensiero e dell'uomo, greggi con le altre istituzioni sorelle per contribuire alla promozione culturale di questa diletta Regione, offrendo un servizio alla scienza degno della Calabria erudita del passato. L'Università di Calabria sia il punto più alto dell'interesse degli amministratori di questo capoluogo, poiché con uno studio serio che avvii ad una professionalità qualificante si crei quella classe dirigente di cui la Calabria ha bisogno per risolvere i suoi problemi. La ricomposizione del tessuto sociale passa attraverso lo studio e l'impegno culturale, volti all'affermazione della dignità della persona umana: la Calabria tutta attende fiduciosa questo contributo di pace e di progresso sociale». In questo dire non possono essere trascurate le parole e i pensieri pronunciati dal Papa oggi Santo per essere vicino agli ultimi: «Un pensiero infine rivolgo ai cittadini più bisognosi, agli ammalati, ai carcerati, ai piccoli, agli emarginati perché possano trovare sempre in Cristo conforto e speranza; possano essere loro, carichi di soffe-



renze e di umanità, il ponte per un mondo ed una società più giusta e più buona». Ed infine la benedizione: «A tutti impartisco la mia Benedizione, invocando dal Signore su questa città e sui suoi abitanti prosperità, concordia operosa, pace». Quelle parole e quella presenza ancora oggi hanno un valore pregnante per essere testimoni di

giustizia, concordia, amore e pace, soprattutto in questi momenti che abbiamo vicino casa tanti conflitti che calpestano il genere umano. Per ritornare a quel 6 ottobre 1984, inizio di una nuova storia di rapporti ed azioni di lavoro, non posso non ricordare il sogno che aveva il Rettore Pietro Bucci nel conferire a Papa Giovanni Paolo II e a Maria Teresa di Calcutta una laurea "Honoris Causa" che non poté portare a compimento per la scadenza del suo mandato rettorale. Ma da uomo di fede conquistata non si risparmiò nel dare il suo contributo culturale e sociale alle opere della Chiesa locale calabrese portandola ad istituire il "Brutium", come la Fondazione "Facite" di culto e religione ed altro ancora come membro di organismi amministrativi e direttivi. Certamente il rapporto di stima creatosi tra il prof. Pietro Bucci, del quale abbiamo ricordato lo scorso 10 settembre il 30° anniversario della sua scomparsa, e Sua Santità Giovanni Paolo II, lo ha portato ad assumere nel 1993 la funzione di

Presidente del Campus Biomedico di Roma, dove ha avuto il tempo di insediarsi e celebrare pure l'inaugurazione dell'anno accademico; come anche di accogliere nelle strutture del Campus il noto attore Alberto Sordi che portava un suo consistente contributo finanziario alla giovane università nel sostenerne la fase di avvio.

Quanto fosse profondo il rispetto e la stima del prof. Pietro Bucci nei confronti di Sua Santità Giovanni Paolo II lo compresi in occasione dell'udienza privata che ottenemmo l'8 settembre 2004, nell'Auditorium Paolo VI. Eravamo alla vigilia del 10° anniversario della scomparsa del prof. Pietro Bucci e l'udienza era stata chiesta proprio per ricordarne la figura e poi per consegnare al Papa la bandiera della Pace, denominata "Peace's Flag", realizzata dall'equipaggio del Progetto Magellano, avente come presidente lo studente Salvatore Laporta, durante la prima edizione del viaggio che ha portato gli studenti in giro per diverse università europee (Siena, Lubiana, Pecs, Vienna, Praga, Varsavia, Tartu, Joensuu, Stoccolma, Dortmund, Utrecht, Gent, Bruxelles, Lugo, Tolosa, Losanna, Castellanza). Una bandiera che fu realizzata durante il viaggio per manifestare il no alla guerra in Iraq e pretendere la Pace.

Fu una splendida occasione in cui vidi Papa Giovanni Paolo II stendere la propria mano benedicente sul plastico raffigurante il Campus dell'Università della Calabria con un Rettore Latorre entusiasta del dono offertogli e poi fu il mio turno per consegnargli la bandiera della Pace, un libro su una ricerca fatta da padre Rocco Benvenuto sul Venerabile padre Bernardo Maria Clausi ed un quadro poster raffigurante Sua Santità con il prof. Pietro Bucci, posti frontalmente che riproduceva un momento, una fase della loro vita in occasione di un incontro importante.



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Furono momenti intensi ed emozionanti in quanto, avendo difficoltà nel parlare, lo vedevo guardare il poster e contestualmente sentivo su di me il suo sguardo con occhi interessati e sorpresi perché rivedeva dopo oltre dieci anni se stesso e la figura del prof. Bucci dandomi prova del loro rapporto di stima. Lo sguardo era interessato e caloroso facendomi sostare ai suoi piedi, mentre il cardinale addetto al cerimoniale mi invitava ad alzarmi per lasciare ad altri lo spazio per l'udienza. Cosa che feci regolarmente portando con me la lettera, che mi era stata consigliato di scrivere da un sacerdote che negli uffici vaticani la sera prima mi consegnò i pass per l'udienza, dicendomi che il Papa amava leggere le lettere che gli venivano date. Nella lettera scritta di notte avevo raccontato le motivazioni del nostro viaggio ed il perché dei doni lasciati.

Appena allontanatomi mi accorsi subito di avere ancora tra le mani la lettera e dispiaciuto mi voltai guardandolo per capire cosa fare e notai che il suo sguardo era fisso ancora su di me. Improvvisamente fui avvicinato da una persona adetta alla sicurezza che mi chie-



GIOVANNI PAOLO II ALLO STADIO DI COSENZA

se il perché di quella sosta improvvisa e consegnandogli la lettera per portargliela notai che resosi conto della consegna, rivolse così la sua attenzione alle due signore di colore che stavano dietro di me per l'udienza.

Quei momenti per me continuano ad essere indimenticabili, consapevole di avere avuto prova di un rapporto ancora vivo di una grande amicizia e stima tra un Papa buono ed illuminato ed un profes-

sore scienziato che aveva scoperto la bellezza della fede per essere al servizio di Dio Padre. Son trascorsi venti anni ed un mese circa da quell'incontro con Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, ricordandomi che alla base dei vari contatti avuti c'è stato un valore guida oggi importante e fondamentale quale quello della Pace, frutto del rispetto e dell'amore tra gli uomini. In quel Campus universitario che Sua Santità ha benedetto vedendone il plastico vivono circa 1300 studenti stranieri provenienti da 97 paesi del mondo, appartenenti a varie religioni.

Di fronte ai vari conflitti e guerre che stanno distruggendo posti vicini a noi (Ucraina e Medio Oriente) con massacri e violenze di ogni genere sarebbe una prova di grande umanità ed amore tra gli uomini ritrovarsi, sotto la protezione e guida di San Giovanni Paolo II, protettore del luogo per la benedizione ricevuta, e del suo angelo custode Pietro Bucci, tra gli ulivi del Campus che ne caratterizzano e ravvivano l'ambiente per dare prova di convivenza serena possibile e di Pace, in modo da farne un "Giardino di Pace". ●

